Catalogazione e salvaguardia delle tracce della memoria

I segnali distintivi per la protezione antiaerea in Italia e le scritte belliche durante la Seconda guerra mondiale

A cura di Lorenzo Grassi (Dicembre 2025)
(*www.lorenzograssi.it - lorygrassi@gmail.com*)

Durante la Seconda guerra mondiale sui muri delle città italiane furono dipinti (a volte con l'uso della *membranite*[1], un legante per pitture che le rendeva più resistenti alle intemperie) molteplici **segnali distintivi per la protezione antiaerea** (noti anche come segnaletica a muro, pittogrammi, graffiti di guerra o indicazioni murarie).

Si trattava di segnali di vario genere (**scritte, frecce e lettere**) destinati in prima battuta a favorire l'individuazione dei rifugi da parte della popolazione durante i bombardamenti e ad aiutare l'opera di pronto intervento delle squadre di soccorso, facilitando ad esempio la rapida localizzazione degli attacchi per gli idranti e delle uscite di sicurezza dei ricoveri.

1 Glutinante che serve per la preparazione di pitture resistenti alle intemperie, al lavaggio, allo sfregamento. Si presenta allo stato di pasta acquosa, solubile in acqua fredda ma, una volta essiccata, diviene insolubile. Si può applicare su tutti i materiali, anche su intonaco fresco di cemento.

Particolari segnali furono utilizzati anche per evidenziare gli **edifici meritevoli di speciale protezione** per la loro specifica funzione (monumenti, ospedali e chiese) nella speranza - rimasta purtroppo vana - che fossero risparmiati dai bombardamenti. Infine vanno citate le scritte presenti nei ricoveri, con un'ampia varietà di inviti, prescrizioni e divieti; così come i "graffiti" vergati sulle pareti dai frequentatori, costretti a passare lunghe ore chiusi nei sotterranei.

Inquadramento normativo

Sino ad ora non si è trovata negli archivi alcuna tabella di riferimento univoca con l'indicazione delle tipologie grafiche da rispettare[2]. La **grande varietà di fogge** presenti nelle diverse città fa dunque pensare che, pur in un quadro generale, i segnali siano stati declinati abbastanza liberamente nel disegno a livello locale.

Nel fascicolo V dell'**Istruzione sulla Protezione antiaerea** del **28 marzo 1938**, dedicato ai ricoveri, veniva specificato al punto 36 (*Arredamento interno dei ricoveri*) che «apposite tabelle disposte agli accessi, lungo i corridoi e in ogni cella, servono ad indicare l'itinerario che gli occupanti devono percorrere per raggiungere il posto loro assegnato, nonché il contegno da tenere durante la sosta nel ricovero».

L'**11 maggio 1940** una nota urgente[3] inviata dalla Direzione generale della Sanità pubblica del **Ministero dell'Interno** ai Prefetti del Regno e al Governatore di Roma pregava di «disporre sollecito approntamento segni distintivi protezione edifici pubblici contro bombardamenti aerei da applicarsi in caso di emergenza istituti ospedalieri codesta Provincia». Meno di due settimane dopo, il **24 maggio 1940**, una seconda nota urgente[4] indirizzata solo al Prefetto di Roma comunicava che «i segni distintivi di cui trattasi, da applicare agli ospedali, sono gli stessi fissati per le altre istituzioni di beneficenza, e cioè: rettangoli contenuti in un campo di colore giallo e divisi diagonalmente in due triangoli di colore rispettivamente nero e bianco».

Il **17 giugno 1940** veniva emanato il **Decreto del Duce**[5] con la "*Determinazione di segni distintivi per la protezione di edifici e monumenti dai bombardamenti*".

Il **19 giugno 1940** l'Ufficio tecnico del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma comunicava che «in conformità delle disposizioni impartite, quest'Ufficio, fin dal 13 giugno u.s., ha provveduto ad apporre sugli ospedali i segni distintivi per la protezione contro bombardamenti aerei». Precisava poi che «detti segni, costituiti da pannelli gialli delle dimensioni medie di m. 10 x 10 con in mezzo un rettangolo delle dimensioni medie di m. 4 x 8 suddiviso a sua volta in due triangoli uguali di cui uno bianco ed uno nero, sono stati eseguiti in vernice e apposti sui tetti o sulle terrazze».

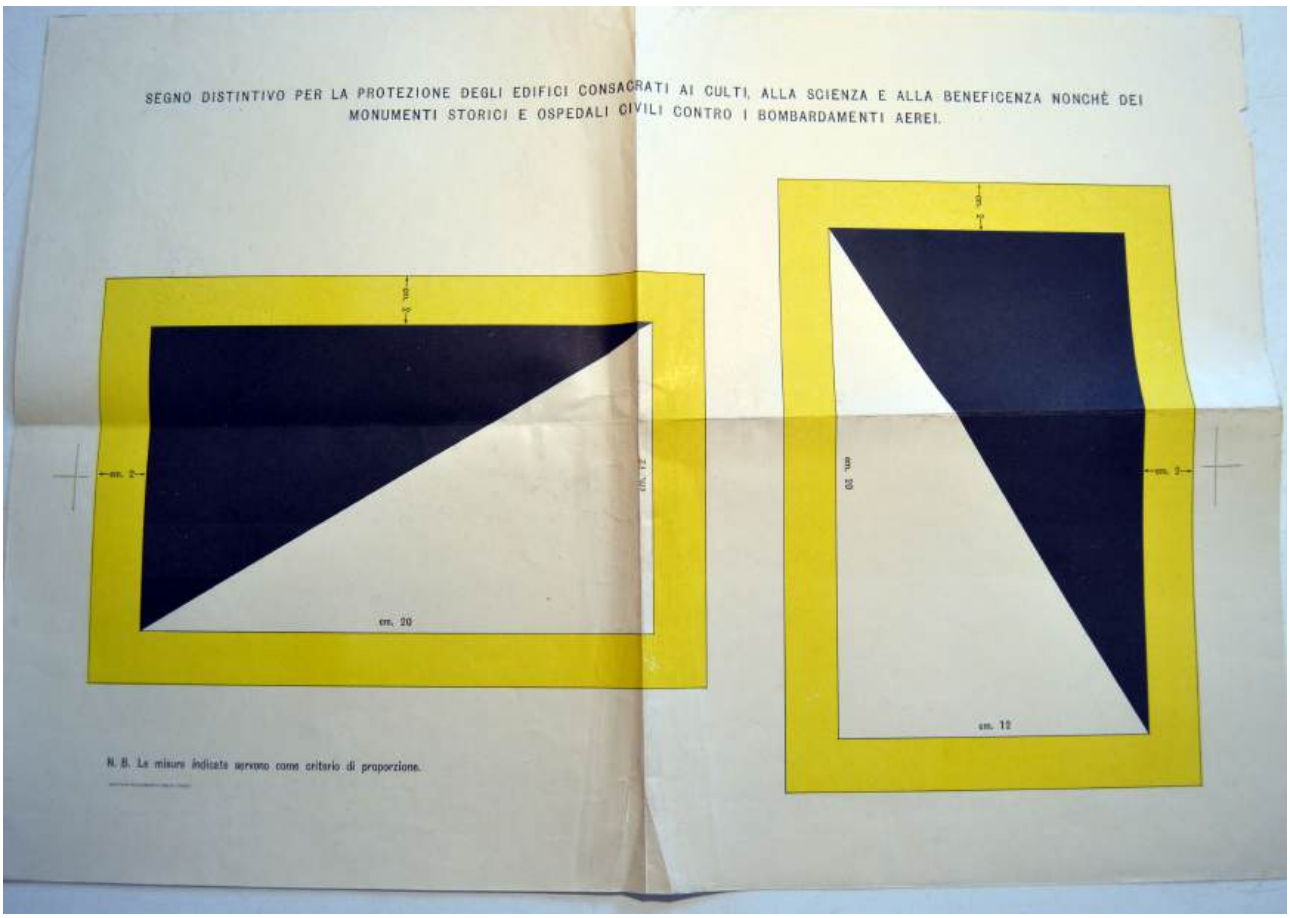
---

2 Esiste qualche raro riferimento alla segnaletica anche per quanto riguarda la Prima guerra mondiale, ad esempio le "Norme da osservarsi in caso di incursioni aeree nemiche e disposizioni per la popolazione" diffuse il 26 giugno 1918 dall'allora Comune di Nozza (BS), dove si poteva leggere: «Sono stabiliti nell'abitato appositi posti di rifugio riconoscibili da tabella con relativa iscrizione e fanale rosso che sarà acceso durante la notte».

3 Archivio di Stato di Roma, Fondo Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, segn. 118, fasc. 48-17. *https://www.lorenzograssi.it/archivio/19400511notaurgente.pdf*

4 *https://www.lorenzograssi.it/archivio/19400524notaurgente.pdf*

5 *https://www.lorenzograssi.it/archivio/19400617d.pdf*



Il segno distintivo previsto dal Decreto del Duce del 17 giugno 1940 «per la protezione degli edifici consacrati ai culti, alla scienza e alla beneficenza nonché dei monumenti storici e ospedali civili contro i bombardamenti aerei».

Sempre al **1940** risalgono alcuni ordini di servizio del **Governatorato di Roma**, nei quali si fa cenno alla presenza di «lumi indicatori esterni» ai ricoveri, alla disponibilità di «cartelli indicatori da collocare all'esterno dei rifugi in aggiunta a quelli già esistenti»[6]; come alla necessità di «completamento dei segnalatori luminosi con l'indicazione scritta del numero delle persone di cui è capace ogni ricovero, ove pertanto non deve essere assolutamente ammesso un numero di persone superiore»[7].

Una **disposizione del Ministero dell'Interno** del **30 gennaio 1941**, indirizzata ai Prefetti, raccomandava «l'ubicazione di grafici (ovvero di cartellonistica) indicanti l'accesso ai ricoveri pubblici antiaerei, illuminati di notte da una lampadina azzurrata protetta verso l'alto». Altri documenti testimoniano l'installazione a **Milano**, tra febbraio e marzo del **1941**, di dispositivi luminosi in metallo con la scritta "Ricovero" - approvati dal Ministero della Guerra - per indicare gli ingressi dei rifugi pubblici.

La **circolare 132** del Ministero dell'Interno del **10 ottobre 1941**, riferita a targhe e cartelli luminescenti, prescriveva di «non utilizzarli per l'indicazione di ricoveri privati in quanto questo può ingenerare confusione e attrarre impropriamente folla».

6 Ordine n.16 del 22 agosto 1940.
7 Ordine n.22 del 20 novembre 1940.

Nel corso del **1942** altre **circolari ministeriali** hanno riguardato l'argomento dei "cartelli e scritte indicatrici delle installazioni", anche con la prescrizione del dovuto «dispositivo luminoso per segnalazione ricoveri». Si può citare la **circolare 233** del Ministero dell'Interno del **2 agosto 1942**, secondo la quale «nei locali di pubblico spettacolo provvisti di ricoveri di capienza adeguata dovranno essere affisse tabelle con l'indicazione della capienza del ricovero e frecce indicative del cammino da percorrere; nei locali con ricoveri inadeguati dovranno essere affisse tabelle con l'indicazione dei ricoveri pubblici o collettivi più vicini».

Di particolare importanza la **circolare 287**[8] del Ministero dell'Interno del **22 dicembre 1942**, che fissava forme e dimensioni dei dispositivi luminosi per la segnalazione dei ricoveri e in particolare degli indicatori a vernice luminescente (direzione e ingresso) e di quelli a trasparenza di luce (direzione e ingresso). Alla circolare sono allegati dei disegni esplicativi.

La successiva **circolare 296**[9] del **9 gennaio 1943**, elencando le azioni dei capi fabbricato, disponeva che fossero in possesso della situazione dei ricoveri negli edifici vicini e delle relative uscite che «dovranno essere indicate dipingendo nel muro esterno dei fabbricati in modo ben visibile una freccia come da unito disegno».

Infine la **circolare 316**[10] del **9 marzo 1943** prevedeva al punto 5 che «sul muro esterno di ciascun fabbricato ove esista un ricovero pubblico oppure casalingo dovranno essere dipinte una o più frecce indicative del tipo stabilito con la **circolare 296**, in corrispondenza dei relativi accessi (entrata e uscite di sicurezza). Inoltre sui muri esterni delle case di fronte a quelle ove esiste un ricovero (pubblico o casalingo) e in esatta corrispondenza degli accessi al ricovero stesso, dovrà essere dipinto un **disco bianco con una striscia verticale rossa**».

Per quanto riguarda i dispositivi luminosi - come riportato in un articolo del **Corriere della Sera** del **2 novembre 1940** - potevano essere adottati, oltre che per indicare i ricoveri antiaerei, «anche per farmacie, medici, ostetriche, telefoni, generi di privativa, bar, caffè, ristoranti ed esercizi pubblici in genere». In ogni caso dovevano essere esclusivamente del tipo approvato dal Ministero della Guerra[11].

In particolare era stato precisato che «le lampadine applicate a detti dispositivi non dovranno eccedere la intensità luminosa prescritta, che **non potrà mai essere superiore ai 5 watt**. All'uopo gli interessati dovranno presentare al Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea presso la Prefettura apposita domanda in carta semplice, precisando l'apparecchio scelto e il punto ove intendono installarlo».

8 *https://www.lorenzograssi.it/storia/19421222circolare287.pdf*
9 *https://www.lorenzograssi.it/storia/19430109circolare296.pdf*
10 *https://www.lorenzograssi.it/storia/19430309circolare316.jpg*
11 Requisiti e modalità d'uso specificati nelle circolari 11200 del 27 settembre 1940 e 16500 del 19 novembre 1940.

«A cura del Comitato - si leggeva ancora - sarà provveduto all'accertamento inteso ad assicurare che detti apparecchi, al momento dell'allarme e alla chiusura dell'esercizio, rimangano spenti. L'inosservanza di queste disposizioni sarà punita a termine di legge».

In tema di dispositivi luminosi sono da citare anche la **circolare 75** (20 giugno 1941), la **109**, **121** e **125** - tra agosto e settembre **1941** - con brevetti delle ditte **Zupero**, **Scolari** e **Musanti**; infine la **182** (3 aprile 1942) e la **227** (12 luglio 1942) relative all'illuminazione esterna dei negozi.

Anche l'utilizzo di vernici luminescenti e fluorescenti[12] era stato normato con le **circolari 89** (18 luglio 1941), **116** (7 settembre 1941), **124** (14 settembre 1941), **127** (21 settembre 1941) e **162** (22 gennaio 1942), attraverso le quali il Ministero dell'Interno aveva diramato le prescrizioni per l'uso delle **tabelle a "luce nera"**[13] e delle indicazioni su speciali dispositivi basati su tale principio.

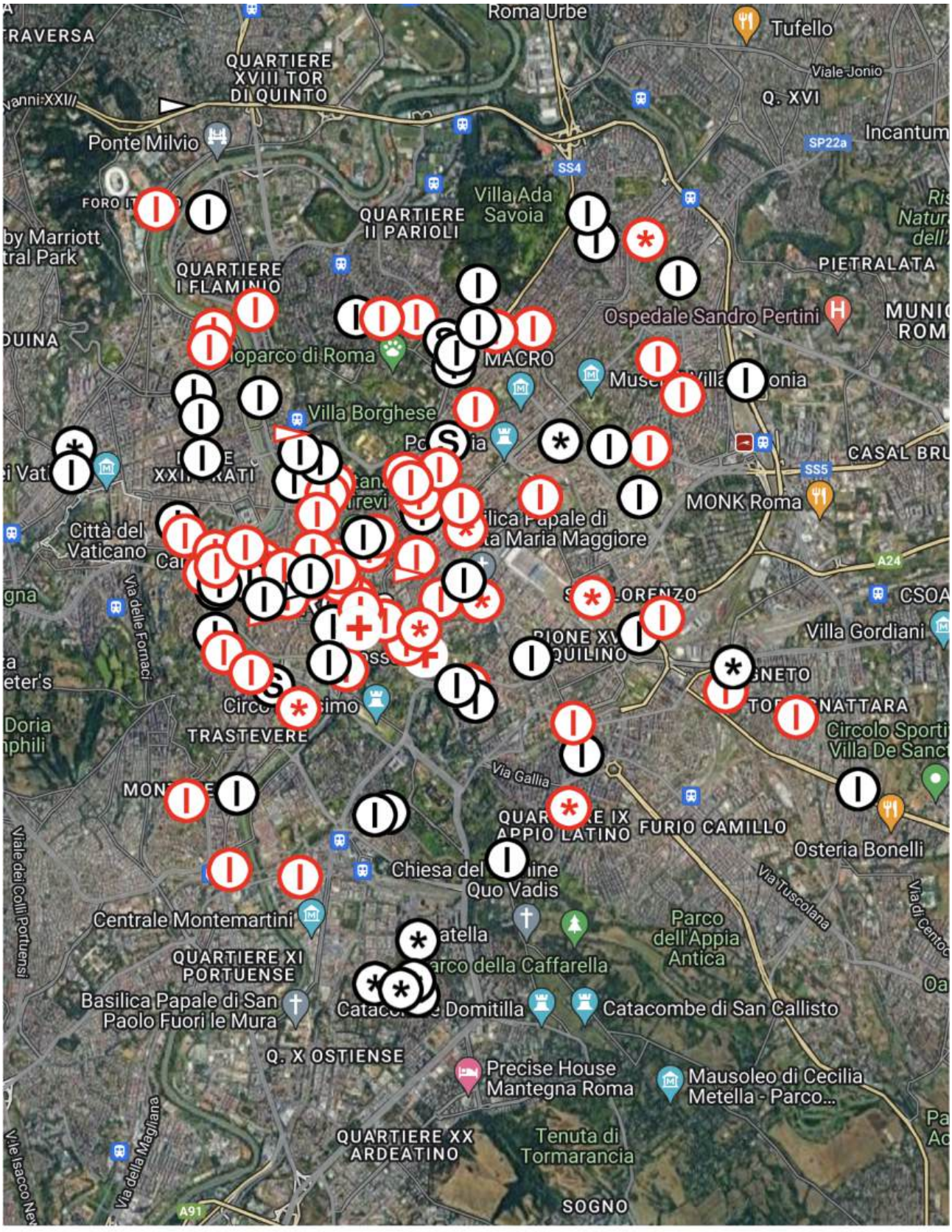
Mentre il Ministero della Guerra - con le **circolari 6810** (14 agosto 1940), **12990** (16 ottobre 1940) e **14100** (26 ottobre 1940) - aveva posto alcune limitazioni all'uso di tabelle dipinte con vernici luminescenti e fluorescenti, il Ministero dell'Interno aveva poi abolito tali limitazioni, ritenendo che la luminosità di queste targhe «non potesse essere di pregiudizio agli effetti dell'oscuramento».

Censimento e Atlante nazionale

Con il passare dei decenni, le tinteggiature e i rifacimenti delle facciate dei palazzi, ripetutamente incentivate[14] - oltre ai vandalismi dei writers - hanno via via cancellato dal panorama urbano gran parte di queste labili tracce della memoria bellica.

Nel **2016** il *Network Italiano Bunker e Rifugi Antiaerei (Nibra)*[15] ha avviato un primo censimento per creare in prospettiva un **Atlante nazionale dei segnali distintivi per la protezione antiaerea**. L'obiettivo è quello di documentare i simboli e le scritte (sia quelli ancora esistenti che quelli presenti in passato[16]), sensibilizzando alla loro salvaguardia le istituzioni pubbliche e i proprietari degli stabili. Al momento è disponibile online l'**Atlante relativo alla città di Roma**[17], ma sono stati avviati dei censimenti con catalogazione a Bologna, Torino, Milano e Genova[18].

12 Che divengono luminose con l'azione della luce solare o con l'ausilio di speciali lampade a raggi ultravioletti.
13 *https://it.wikipedia.org/wiki/Lampada_di_Wood*
14 Da ultimo con il Superbonus, ma già in passato con il Bonus facciate 2019, a seguito del quale il Nibra aveva scritto all'Associazione nazionale Amministratori di condomini e immobili per sensibilizzare alla salvaguardia dei simboli.
15 In particolare su impulso di Massimo BRUNELLI (Associazione Amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna), Marzia GALLO (ASTEC Torino) e Lorenzo GRASSI: *https://www.facebook.com/groups/464694823542668*
16 Nella Capitale molti dei simboli scomparsi sono stati immortalati sullo sfondo delle sequenze di celebri film: da "*Ladri di biciclette*" (1948) a "*Vacanze Romane*" (1953) e "*L'audace colpo dei soliti ignoti*" (1959).
17 Curato da Andrea DORLIGUZZO, Carlo GALEAZZI e Lorenzo GRASSI comprende (ad aprile 2026): 132 segnalazioni (59 simboli ancora esistenti e 73 non più presenti) - *https://tinyurl.com/tk626s3*
18 A cura dell'Associazione Amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna, Associazione Astec Torino, Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano e Sara BASTIA (Genova).



L'Atlante dei segnali distintivi per la protezione antiaerea a Roma, curato da Andrea Dorliguzzo, Carlo Galeazzi e Lorenzo Grassi. Comprende (ad aprile 2026): 132 segnalazioni (59 simboli ancora esistenti e 73 non più presenti).

Già a partire dal **2013** il Nibra aveva lanciato però una campagna[19] per tutelare le antiche tracce belliche. Negli ultimi anni, in diverse occasioni, grazie ad un intervento diretto sui responsabili delle direzioni lavori dei cantieri, si è riusciti a salvare in extremis alcuni simboli. A Roma si possono citare, tra gli altri, l'esempio della segnalazione di un super idrante ridisegnata nel **2017** sulla facciata di un edificio al civico 176 di **Corso Vittorio Emanuele II**[20], oppure i simboli ripristinati in **via Donizetti**, **via della Pace** e **via Bellini**, oltre alla scritta "Al Ricovero" riapparsa durante i lavori su un palazzo in **via di Santa Chiara** non lontano dal Pantheon.

Salvaguardia e restauro

Il **Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004**[21] all'articolo 50 ("Distacco di beni culturali") riporta espressamente:

«*1. È vietato, senza l'autorizzazione del Soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista.*

2. È vietato, senza l'autorizzazione del Soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli nonché la rimozione di cippi e monumenti, costituenti vestigia della Prima guerra mondiale ai sensi della normativa in materia».

Pur non essendo citato il periodo della Seconda guerra mondiale (e in attesa dell'auspicabile predisposizione di una legge specifica), si è assunto che **trascorsi 80 anni dalla realizzazione della segnaletica** essa rientri a pieno nell'ambito di tutela.

Una buona pratica viene da **Faenza** (RA): nel **2015** ha approvato un Regolamento Urbanistico Comunale che è stato tra i primi in Italia a dare valore normativo per la collettività alle "Emergenze architettoniche fragili con valore storico". Tra queste - nel censimento dell'Allegato A3[22] - sono stati inseriti anche nove "simboli identificativi" risalenti alla Seconda guerra mondiale.

Nel **2017**, grazie ad un finanziamento dei lavori di ripristino offerto dal **Rotary Club di Faenza**, i simboli sono stati sottoposti ad un restauro scientifico con recupero pittorico. Accanto ai simboli sono state apposte anche delle targhette illustrative. Il progetto è stato curato da **Ennio Nonni** e **Federica Drei**, mentre il ridisegno è stato effettuato dall'artista **Cristiano Marchetti**.

Di recente è stato avviato anche un progetto di recupero della segnaletica della Seconda guerra mondiale presente a **Taranto**, su impulso della locale Sezione dell'**Associazione Nazionale Combattenti e Reduci**[23].

19 *https://www.lorenzograssi.it/storia/20130801scritte.pdf*
20 *https://www.lorenzograssi.it/la-fenice-del-super-idrante/*
21 Codice dei Beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137.
22 *https://www.lorenzograssi.it/storia/2015FaenzaRUE.pdf*
23 *https://www.facebook.com/profile.php?id=61554761804534*

Proposta di catalogazione

Il Network Italiano Bunker e Rifugi Antiaerei ha elaborato una proposta preliminare di **catalogazione** (in categorie e classi). Occorre però ricordare che si osservano nelle diverse città simboli simili ma non identici (variabili nelle dimensioni e nei colori) e che per alcune lettere manca ancora un'interpretazione certa e univoca, non essendo stati trovati riscontri in documenti ufficiali.

1) Indicazione "Rifugio" inserita dentro una freccia; 2) Indicazione "Rifugio antiaereo" con freccia sottostante; 3) Indicazione con freccia e scritta "Ingresso"; 4) Indicazione in negativo con scritta "Al Ricovero" e freccia..

1 e 2) Indicazioni con indirizzo; 3 e 4) Indicazioni con specifica "Ricovero pubblico" e capienza posti.

Categoria 1 - Scritte esterne

Classe A - Rifugio/Ricovero (indicazione semplice)
Classe B - Rifugio/Ricovero (con indirizzo o capienza)
Classe C - Altre

La scritta esterna più comune è la parola "**Rifugio**" o "**Ricovero**", accompagnata o meno da una freccia. In alcuni casi è seguita dalla parola "**Ingresso**", dall'indirizzo con numero civico o, in prossimità dello stesso, dalla specifica della **capienza**.

La classe "Altre" è molto variegata, comprendendo indicazioni sugli ingressi ("*Ingresso da rimanere aperto durante allarmi diurni*"), sulle uscite di sicurezza ("*Uscita di sicurezza dalla parte del giardino*") e su disposizioni più generali, come i numeri da chiamare ("*Richiesta di soccorso durante le incursioni aeree via Zamboni 13 numeri telefonici 33516 - 23190 - 24076*"), gli orari del coprifuoco o i divieti di accesso ad alcune zone della città ("*Out of bounds - off limits*") .

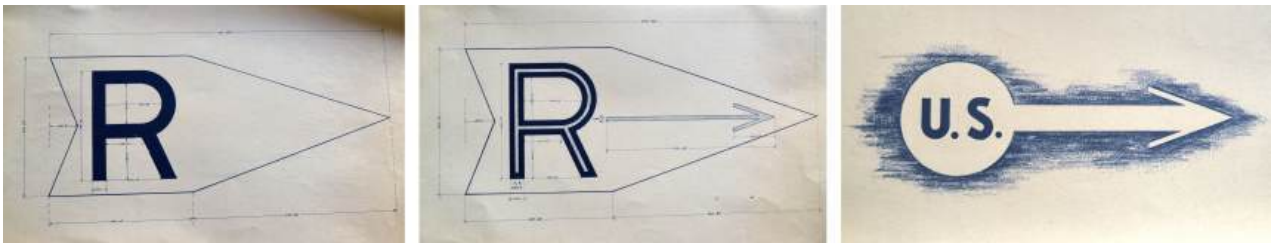
Tra le scritte esterne rientra anche l'indicazione "**Roggia**" (inserita in un cerchio bianco bordato di nero e presente a Milano) che segnalava la vicinanza di un canale dove i vigili del fuoco avrebbero potuto attingere acqua. A Bologna si segnala la presenza delle scritte "**Pozzo**" e "**Potabile**" su fondo rettangolare di colore azzurro, oltre all'indicazione "**Pozzo pubblico - Acqua da potabilizzare**".

1) Indicazione "Roggia"; 2) Scritta "Pozzo" con fondo rettangolare azzurro; 3) Uscita di Sicurezza con specifica "dalla parte del giardino"; 4) Indicazione "Ingresso da rimanere aperto durante allarmi diurni".

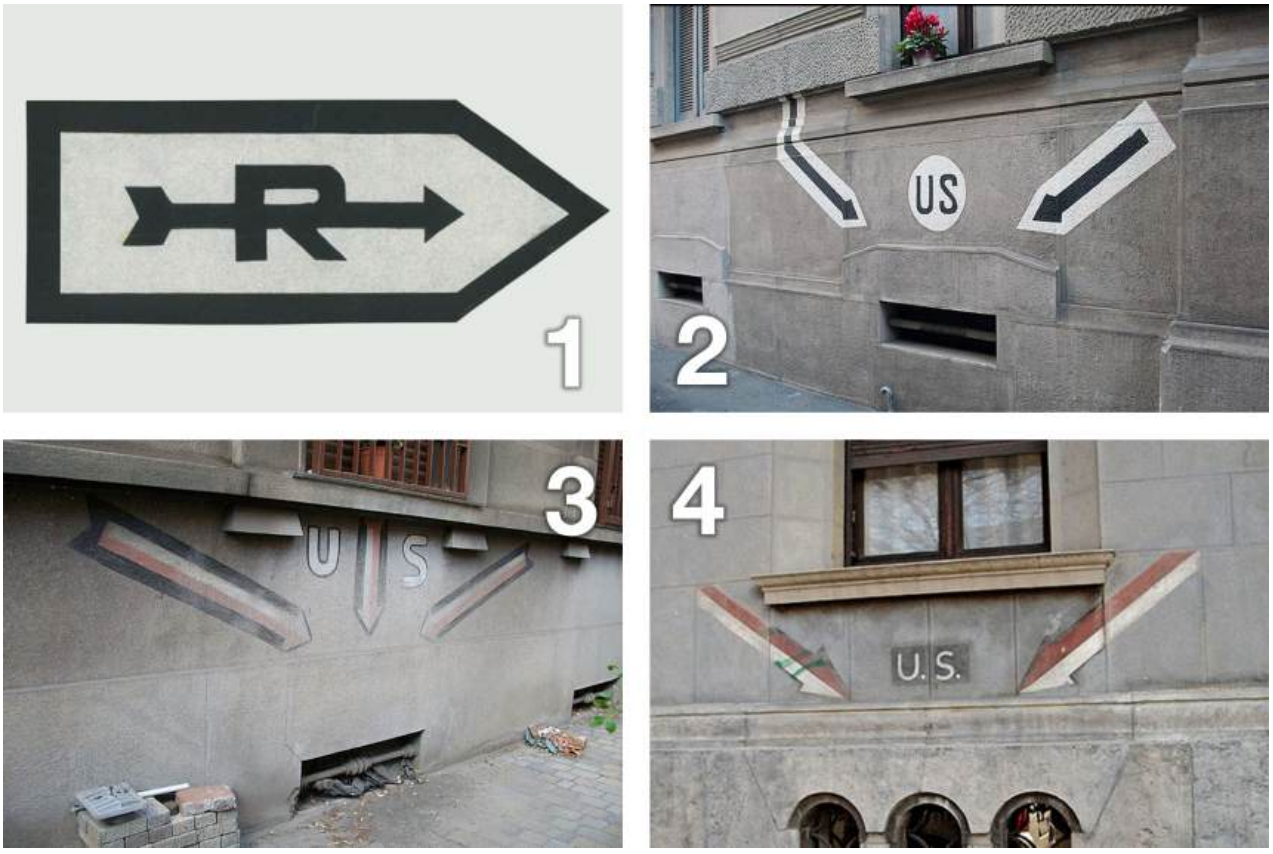
Categoria 2 - Frecce indicative esterne

Classe A - Per Rifugio/Ricovero
Classe B - Per Uscite di sicurezza

Le frecce stilizzate sono in **bianco e nero**, con il contorno più o meno bordato[24], o raramente in versione con fondo nero e lettere bianche (anche nelle cantine degli edifici). Sono accoppiate - **con l'uso del colore rosso** - per le uscite di sicurezza.



Le frecce con le specifiche delle circolari n.287 del 1942 e n.296 del 1943 del Ministero dell'Interno.



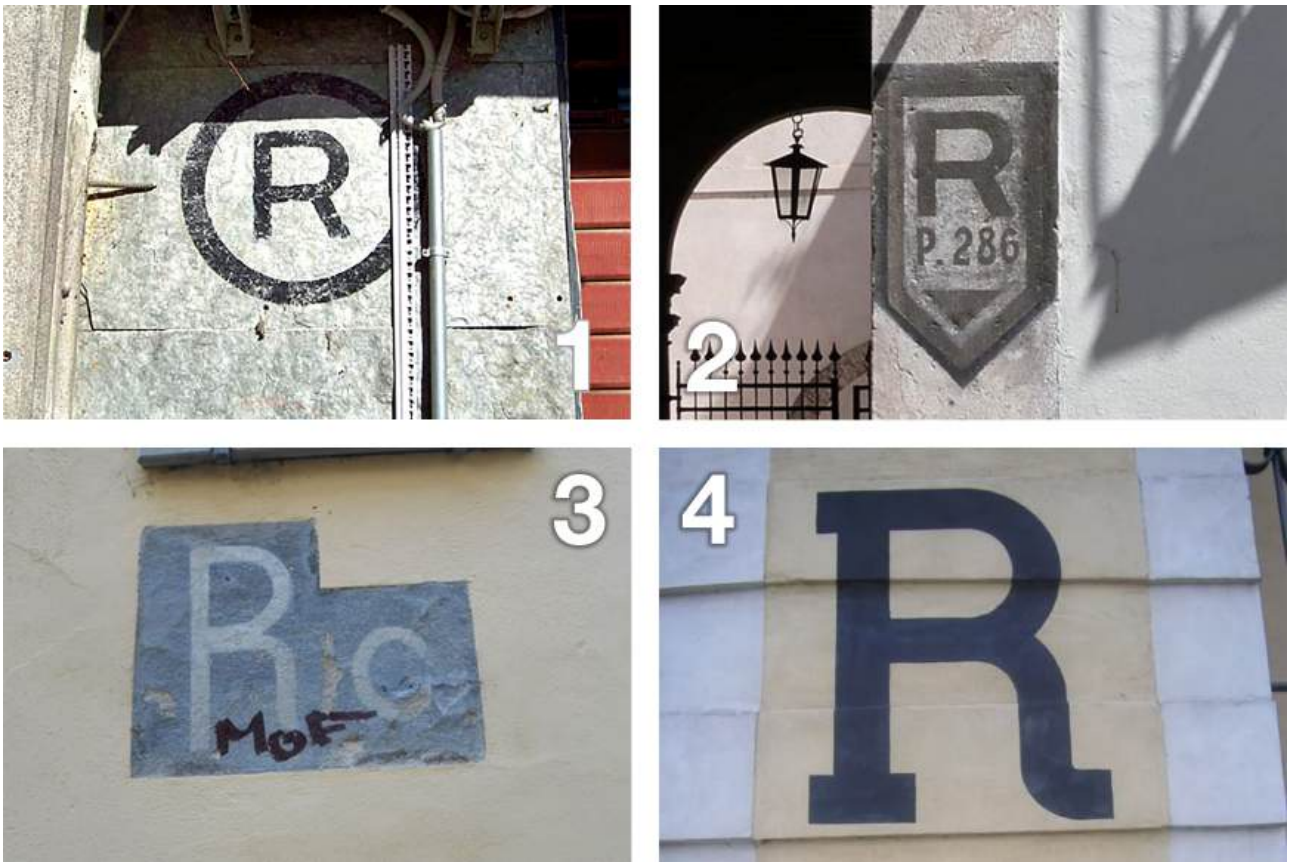
1) Freccia inserita nella lettera R; 2) Frecce bianconere per Uscita di Sicurezza con sigla US; 3) Frecce biancorosse bordate di nero con sigla US; 4) Frecce biancorosse con sigla US.

24 Per le frecce e la lettera R cfr le tavole allegate alla circolare n.287 del Ministero dell'Interno del 22 dicembre 1942: *https://www.lorenzograssi.it/storia/19421222circolare287.pdf*

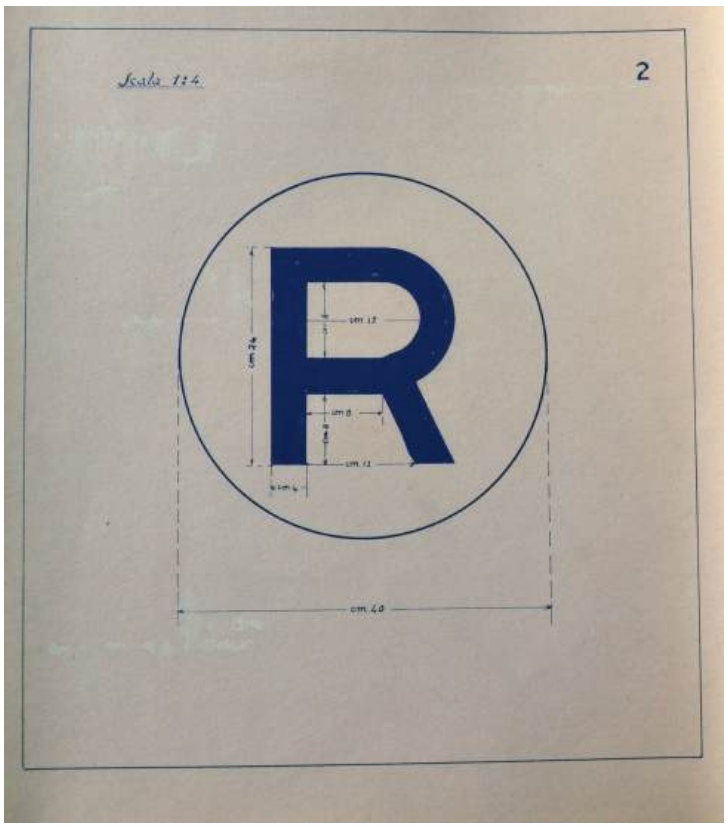
Categoria 3 - Lettere esterne

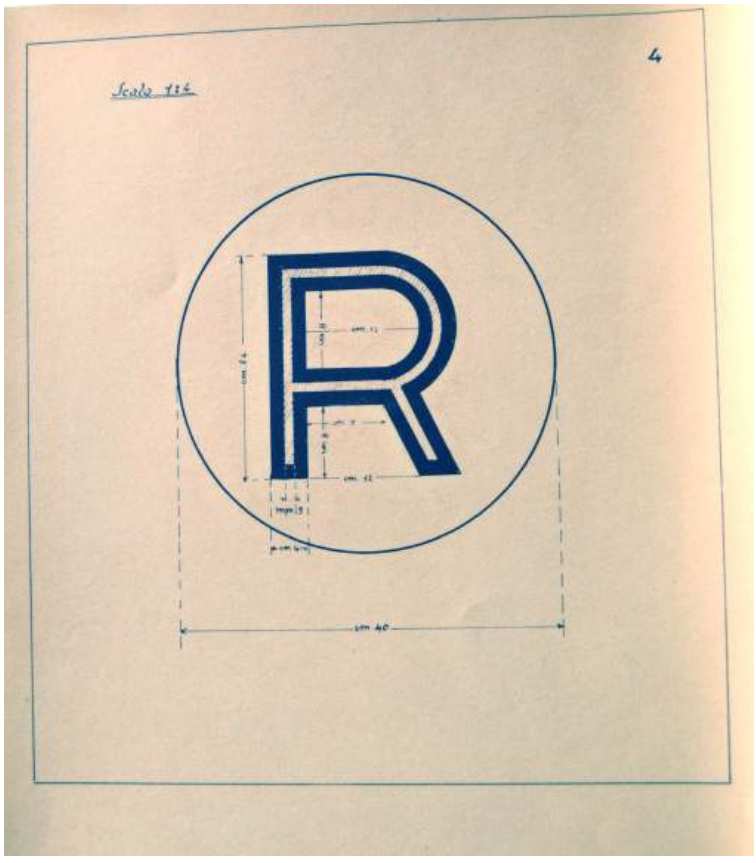
C	Cisterna (accreditata anche per Canale)
F	Fontana (accreditata anche per Fogna)
Fp	Fontana con acqua potabile
Gas	Impianti e tubazioni con gas
I/Im	Idrante - Idrante con acqua marina
P	Pozzo (accreditata anche per Pompa e Paratoia)
R	Rifugio/Ricovero
Rc/R in C	Rifugio in corte o cortile
S	Serbatoio idrico d'emergenza
U	Sede/distaccamento **UNPA**
US	Uscita di Sicurezza
US in C	Uscita di Sicurezza in corte o cortile
V	Ventilazione/Presa d'aria rifugio

Sono principalmente di **colore nero su sfondo bianco**, all'interno di un **cerchio bordato di nero**. La più ricorrente è la **R di Rifugio/Ricovero**, sia su campo bianco che nero, spesso inserita in una freccia. Compare anche nella versione con la C per indicare l'ubicazione in una corte o cortile.

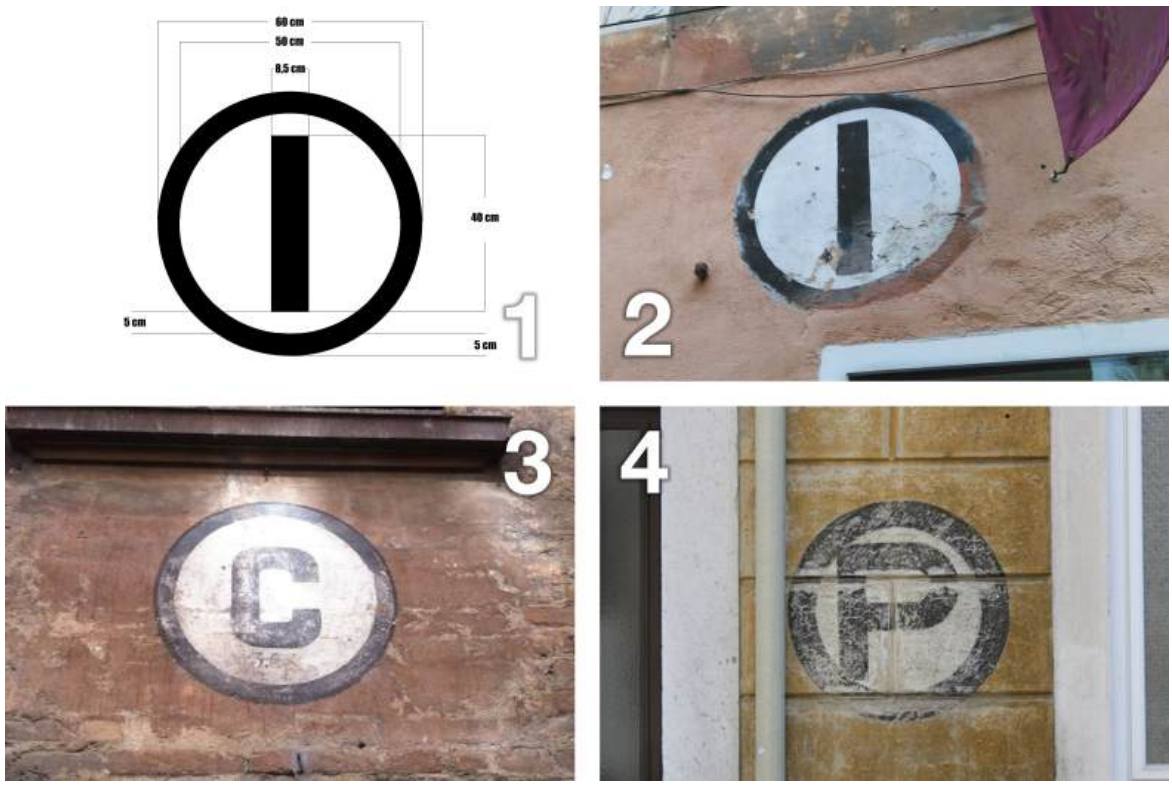


1) La versione più comune della lettera R; 2) Lettera R dentro una freccia;
3) Lettera R con la specifica c (corte o cortile); 4) Lettera R con carattere particolare.





Le lettere R con le specifiche della circolare n.287 del Ministero dell'Interno del 22 dicembre 1942.



1) Indicazioni per il disegno della I; 2) Lettera I di Idrante; 3) Lettera C di Cisterna; 4) Lettera P di Pozzo.

1) Lettera F accreditata per Fontana; 2) Lettera S per Serbatoio idrico; 3) Lettere V per pozzi di ventilazione; 4) Sigla US (Uscita di Sicurezza) con la specifica "in corte" e freccia biancorossa..

La seconda lettera più ricorrente è la **I per l'attacco dell'idrante** (nelle immediate vicinanze sono dunque sempre presenti le bocchette dell'acqua rasoterra o chiuse da tombini). A Genova è stata segnalata una variante con l'aggiunta della lettera **m** come specifica di utilizzo di **acqua marina**.

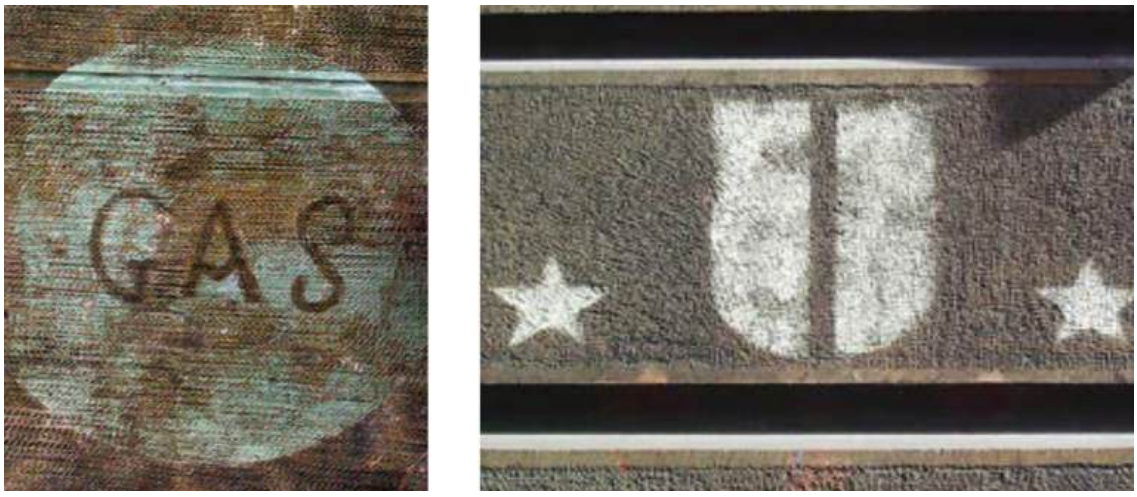
Sempre con finalità di intervento antincendio c'erano la **C** (che in alcune città segnalava la presenza di **Cisterne**, mentre in altre quella di **Canali**), la **P** (per indicare soprattutto la disponibilità di **Pozzi**[25], ma anche talvolta scorte idriche dotate di **Pompe** di sollevamento e forse **Paratoie**) e la **S** (per i **Serbatoi idrici**)[26].

Altra lettera importante era la **V** - spesso accompagnata da frecce verticali in posizione elevata - che segnalava le **prese d'aria in superficie** dei rifugi e dunque i punti da liberare con urgenza dalle macerie dei bombardamenti per evitare che le persone rimanessero soffocate negli ambienti sotterranei.

Lo stesso vale per la sigla **US dell'Uscita di Sicurezza**, quasi sempre sul retro degli edifici o ai lati delle finestrelle degli scantinati, accompagnata da frecce e bande di colore bianco-rosso.

Alcune lettere sono ancora di interpretazione controversa, in assenza di documenti ufficiali: come la **F** - segnalata a Genova e Parma - per la quale è stato ipotizzato un riferimento a **Fontana**, con la specifica della **p** in caso di disponibilità di acqua potabile. Ma in alcune situazioni sembra indicare la presenza di condotti delle **Fogne**.

Altre lettere particolari da citare, presenti in particolare a **Torino**[27], erano quelle per segnalare la presenza di tubazioni di **Gas** e la **U** stilizzata di colore bianco (con stellette tricolori o bianche e rosse poste in basso a semicerchio) che indicava le sedi dei distaccamenti dell'**Unione Nazionale Protezione Antiaerea (UNPA)**.



Indicazione GAS e lettera U per le sedi UNPA a Torino. Foto Archivio ASTEC

25 Nella città di Bologna, come già riportato nella categoria delle scritte esterne, sono documentate delle indicazioni "POZZO" su sfondo rettangolare azzurrato.

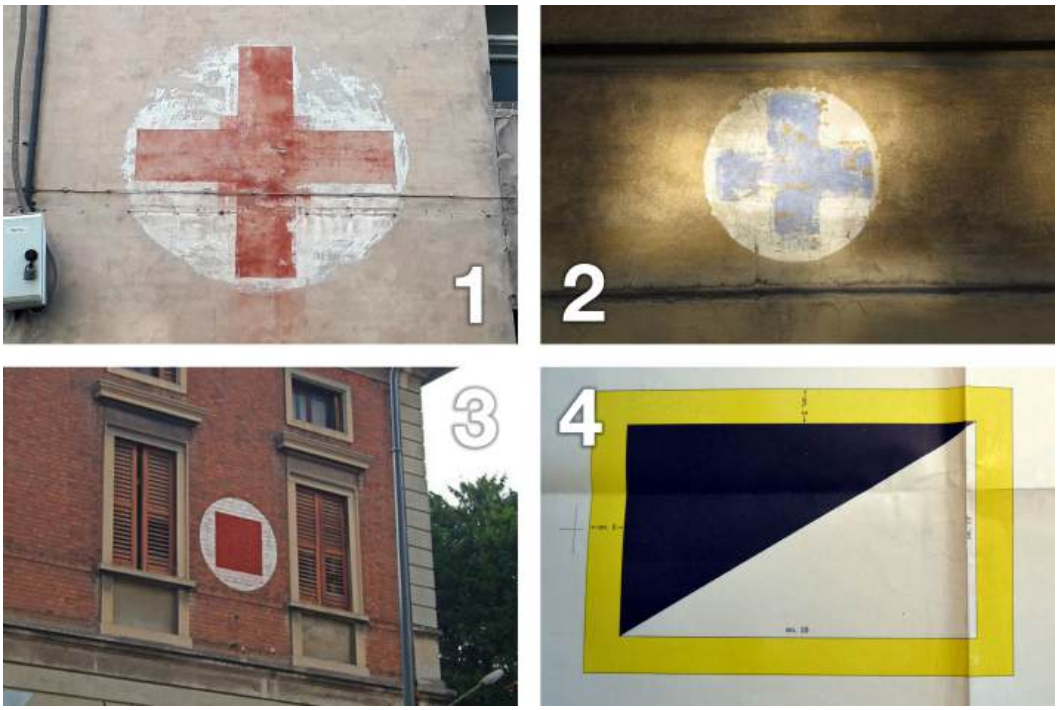
26 L'attribuzione certa è avvenuta grazie al riscontro dei simboli con la lettera S presenti a Roma con un elenco del periodo bellico dei luoghi dove c'erano i "Serbatoi idrici ultimati".

27 GALLO M., MARCONI F. e THUM A., "*«R» come Rifugio, spariscono gli ultimi segni della guerra"*, Torino Storia, n. 60, 2021.

Categoria 4 - Simboli esterni

Classe A - Ospedali e presidi sanitari
Classe B - Edifici da non bombardare (monumenti storici, culto, arti e scienze)
Classe C - Altro (Rifugio/Ricovero, fronte Rifugio, Uscite di Sicurezza)

Per evidenziare la presenza di **ospedali** furono dipinte su tetti e terrazzi le tradizionali **croci rosse**. Poi tra la fine del **1944** e gli inizi del **1945** gli ospedali furono segnalati con un **quadrato rosso in un cerchio bianco** (come sul **Policlinico di Milano**[28] e sulle **Molinette di Torino**). A **Genova** è presente un curioso simbolo con **croce azzurra** che probabilmente segnalava un presidio medico-farmaceutico.



1) Croce Rossa su cerchio bianco; 2) Croce azzurra su fondo bianco; 3) Quadrato rosso su cerchio bianco; 4) Simbolo di protezione previsto dal Decreto del Duce del 17 giugno 1940.

Ad una settimana dall'entrata in guerra dell'Italia, il **17 giugno 1940**, fu emanato un **Decreto del Duce**[29] con la "*Determinazione di segni distintivi per la protezione di edifici e monumenti dai bombardamenti*". Il simbolo prescelto per indicare gli edifici "*non bombardabili*" era un **rettangolo contenuto in un campo di colore giallo e diviso diagonalmente in due triangoli: uno di colore nero e l'altro di colore bianco**. Questo simbolo - di grandi dimensioni e talvolta realizzato anche in tela - avrebbe dovuto salvaguardare gli «*edifici consacrati ai culti, alle arti, alle scienze e alla beneficenza, nonché i monumenti storici, gli ospedali civili e altri centri di raccolta di malati e feriti*». Purtroppo questa speranza di immunità restò aleatoria.

28 *https://www.lorenzograssi.it/storia/2011policlinicomilano.pdf*
29 *https://www.lorenzograssi.it/archivio/19400617d.pdf*

Un approfondimento merita la genesi dei segnali distintivi di soccorso e protezione. La **Convenzione di Ginevra** del **22 agosto 1864** "*per il miglioramento della sorte dei feriti in campagna*"[30] fu la prima ad introdurre l'emblema della **Croce Rossa** - con gli stessi colori della bandiera svizzera, ma invertendo lo sfondo con il primo piano - come simbolo protettivo per coloro che portavano soccorso ai feriti[31].

In seguito le **Conferenze di Pace dell'Aja** del **1899** e del **1907** trattarono l'argomento sia nel **Regolamento** "*sulle leggi e gli usi della guerra terrestre*"[32] - dove si prevedeva che «negli assedi e bombardamenti devono essere presi tutti i provvedimenti necessari per risparmiare, per quanto possibile, gli edifici consacrati al culto, alle arti, alle scienze, alla beneficenza, gli ospedali e i luoghi dove sono riuniti gli ammalati e i feriti (*nella versione del 1907 furono aggiunti anche i monumenti storici*), a condizione che tali siti non siano adoperati allo stesso tempo a scopo militare» e si precisava che «gli assediati devono designare questi edifici o luoghi con **segni speciali e visibili** che devono essere notificati preventivamente all'assediante» - così come nella **Convenzione** del **1889** "*per l'applicazione alla guerra marittima dei principi della Convenzione di Ginevra*"[33] e nella **Convenzione** del **1907** sul "*bombardamento con forze navali in tempo di guerra*"[34].

In queste due ultime Convenzioni, nella prima del 1889 all'articolo 5 si prevedeva che: «Le navi ospedale militari si distingueranno per essere dipinte all'esterno di bianco con una fascia orizzontale di colore verde larga circa un metro e mezzo». Sempre bianche, ma con una fascia rossa, avrebbero dovuto essere invece le navi ospedale «equipaggiate a spese di privati o di Società di soccorso ufficialmente riconosciute» e incaricate da parti belligeranti o paesi neutrali. Inoltre «tutte le navi ospedale dovranno farsi riconoscere issando, insieme alla bandiera nazionale, la **bandiera bianca con Croce Rossa** prevista dalla Convenzione di Ginevra».

Mentre nella seconda Convenzione del 1907, all'articolo 5 del Capitolo II ("Disposizioni generali"), si prescriveva che: «Nel caso di bombardamento con forze navali devono essere prese dal comandante tutte le misure necessarie per risparmiare, per quanto possibile, gli edifici consacrati ai culti, alle arti, alle scienze e alla beneficenza, i monumenti storici, gli ospedali e i luoghi dove sono riuniti gli ammalati e i feriti, a condizione però che tali siti non siano adoperati nello stesso tempo a scopo militare» e si precisava che: «Il dovere degli abitanti è di designare questi monumenti, edifici o luoghi di riunione con **segni visibili**, che consisteranno in **grandi drappi rettangolari rigidi, divisi, secondo la diagonale, in due triangoli di colore nero in alto e bianco in basso**».

---

30 *https://www.studiperlapace.it/view_news_html?news_id=20041031192704*

31 L'articolo 7 recitava: «Una bandiera distintiva e uguale per tutti sarà adottata dagli ospedali, dalle ambulanze e durante le evacuazioni. Essa dovrà essere, in ogni caso, accompagnata dalla bandiera nazionale. Il personale neutrale porterà anche un bracciale, che gli sarà rilasciato dalle autorità militari. La bandiera e il bracciale porteranno una Croce Rossa su sfondo bianco».

32 Nell'articolo 27 del Capitolo I ("Dei mezzi di nuocere al nemico, degli assedi e dei bombardamenti") della Sezione II ("Delle ostilità"). 1899: *https://avalon.law.yale.edu/19th_century/hague02.asp#art27*
1907: *https://fedlex.data.admin.ch/filestore/fedlex.data.admin.ch/eli/cc/26/429_338_411/20230626/it/pdf-a/fedlex-data-admin-ch-eli-cc-26-429_338_411-20230626-it-pdf-a-2.pdf*

33 *https://avalon.law.yale.edu/19th_century/hague993.asp*

34 *https://web.archive.org/web/20041024141740/http://www.admin.ch/ch/i/rs/i5/0.515.125.it.pdf*

Un esempio di utilizzo sul tetto del simbolo internazionale di protezione.

Un'indicazione grafica che sarà adottata per la scelta del segno distintivo previsto dalla "**Legge di guerra**"[35] che all'articolo 44 ("*Protezione di determinati edifici e di monumenti: segni distintivi*") recitava: «Durante i bombardamenti deve essere presa ogni misura per evitare, in quanto è possibile, danni agli edifici consacrati ai culti, alle arti, alle scienze e alla beneficenza, nonché i monumenti storici, agli ospedali civili e ad altri centri di raccolta di malati e di feriti», precisando che «gli edifici, i monumenti e i luoghi predetti **devono essere muniti di segni distintivi facilmente visibili a grande distanza e a quota elevata**» e aggiungendo ancora: «**Con decreto del Duce, sono determinati i segni**, che devono essere adoperati nel territorio dello Stato e in quello occupato dalle sue forze armate» e la specifica che «i segni distintivi devono essere comunicati preventivamente al nemico».

Come già specificato, solo il **17 giugno 1940** sarà emanato il **Decreto del Duce** con la "*Determinazione di segni distintivi per la protezione di edifici e monumenti dai bombardamenti*"[36].

È scoraggiante notare come nella definizione dei simboli di **protezione sanitaria**[37], così come per quelli di **protezione del patrimonio culturale**[38], sia stato molto faticoso cercare di arrivare ad un accordo internazionale universalmente condiviso.

35 Regio Decreto 8 luglio 1938, n.1415. Qui un estratto: *http://www.lorenzograssi.it/archivio/19380708rd1415.pdf*
36 *https://www.lorenzograssi.it/archivio/19400617d.pdf*
37 *https://www.laputa.it/bandiere-protezione/*
38 *https://www.academia.edu/3612030/Estratto_Il_simbolo_di_protezione_del_Patrimonio_Culturale_le_ragioni_dell insuccesso_Padova_1999_*

La **Convenzione dell'Aja** del **1954**[39] ha indicato il contrassegno dello "**Scudo Blu**" per la tutela dei beni culturali in caso di conflitto armato. In particolare all'articolo 17.2 la Convenzione - realizzata sotto l'egida dell'UNESCO e ratificata dall'Italia nel **1958** - ha disciplinato la tutela dei beni "*mobili o immobili, di grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli*" e precisato che «tocca agli Stati membri predisporre, già in tempo di pace, le misure appropriate di tutela». Il contrassegno da affiggere individuato è «uno scudo, appuntito in basso, inquartato nella Croce di Sant'Andrea, di blu e di bianco».

Nel **2023** - su impulso di ICOMOS Italia, ICOM Italia, AIB e ANAI - è stato costituito lo **Scudo Blu Italia**[40], Comitato italiano del Blue Shield International, per promuovere la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi, e contribuire alle attività volte a fronteggiare le emergenze e alle successive fasi di ricostruzione. Lo Scudo Blu Italia conta 80 soci istituzionali e individuali che comprendono esperti ed esponenti di associazioni e istituti pubblici e privati attivi nella protezione del patrimonio culturale e nella gestione del rischio, nella risposta alle emergenze e nella ricostruzione post-disastro e in scenari di conflitto armato.

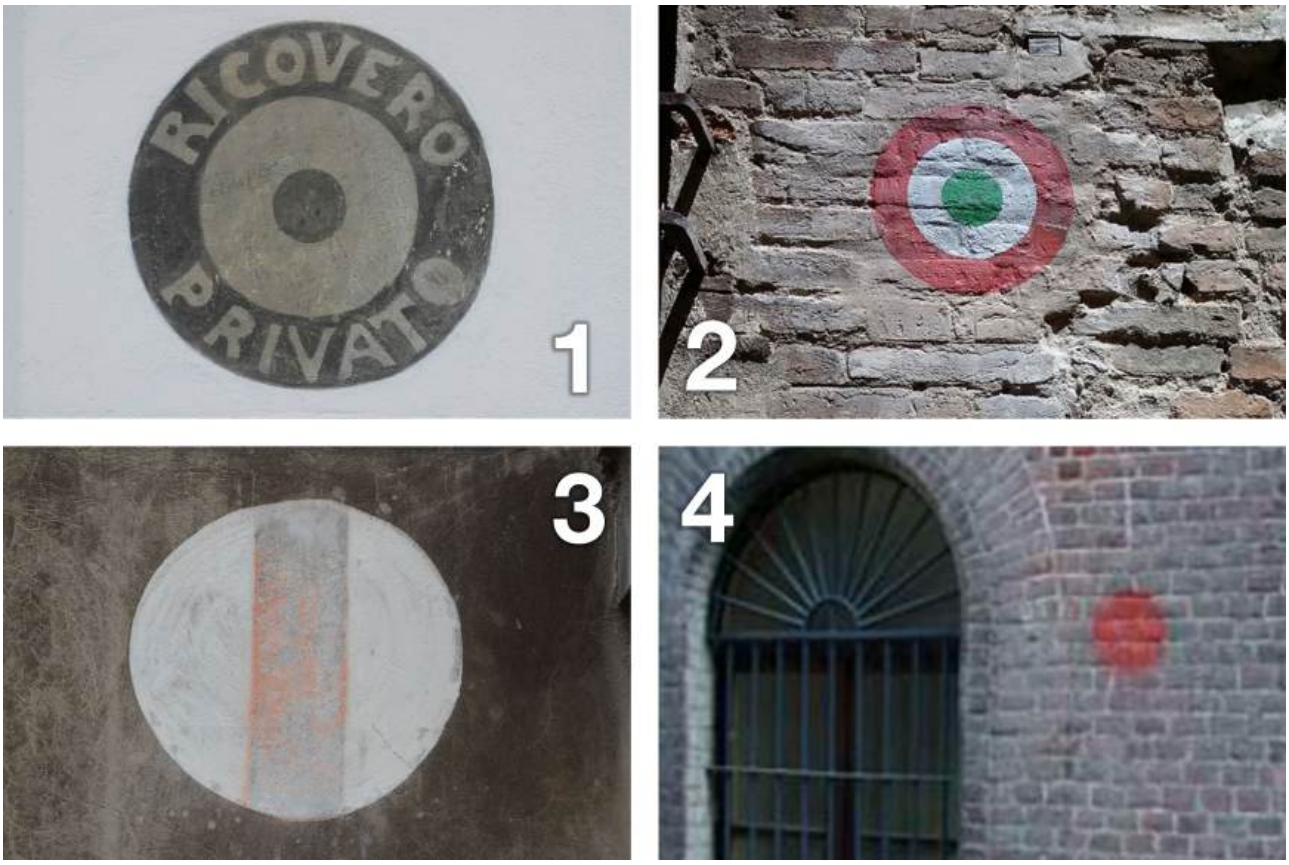
Da parte sua la **Croce Rossa Italiana** ha promosso dal **2023** il progetto "**Uno Scudo per la cultura**"[41], che costituisce una linea d'azione della più ampia Campagna per la protezione dei Beni culturali "Il futuro ha una lunga storia. Proteggiamola" lanciata insieme ad ANCI nel **2022**. Obiettivo: aumentare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sul tema della protezione del patrimonio culturale dagli effetti dei conflitti armati e mappare i beni eleggibili di protezione. Sono stati già apposti degli **Scudi Blu** in diverse città italiane[42], fra le quali: Alessandria, Aosta, Asti, Bergamo, Brescia, Milano, Pesaro, Rovigo, Senigallia, Siena, Trapani e Treviso.

39 *https://unesco.cultura.gov.it/english-convenzione-dellaja-1954/*
40 *https://scudobluitalia.it*
41 *https://www.scudoperlacultura.it*
42 *https://www.scudoperlacultura.it/beni-scudati/*

Tornando ai simboli esterni, ve ne erano alcuni dedicati ad evidenziare la presenza di Rifugi/Ricoveri: ad esempio con **cerchi sia in bianco e nero che a colori** (come nel caso specifico di **Faenza** con il tricolore italiano). A **Bologna** nell'area del Giardino della Montagnola era presente invece una particolare insegna con la scritta "P.A.A. Rifugio N.01" inserita al centro di due cerchi bianchi[43].

Chiudono la panoramica il simbolo che veniva apposto sugli **edifici di fronte ai rifugi** per orientare la popolazione (cerchio bianco con banda centrale verticale di colore rosso) come da specifica indicazione ministeriale[44] e quelli utilizzati per evidenziare la presenza delle **uscite di sicurezza** (spesso tre bande verticali rosse o un quadrato spezzato in diagonale con colore bianco e rosso).

A **Torino**[45], sui magazzini della **stazione ferroviaria di Porta Nuova**, è presente un **bollo rosso** che "marchiava" gli stabili potenzialmente a rischio di bombardamento poiché in prossimità di obiettivi sensibili (fabbriche e infrastrutture di trasporto). Questo simbolo non risulta essere stato utilizzato in altre città.

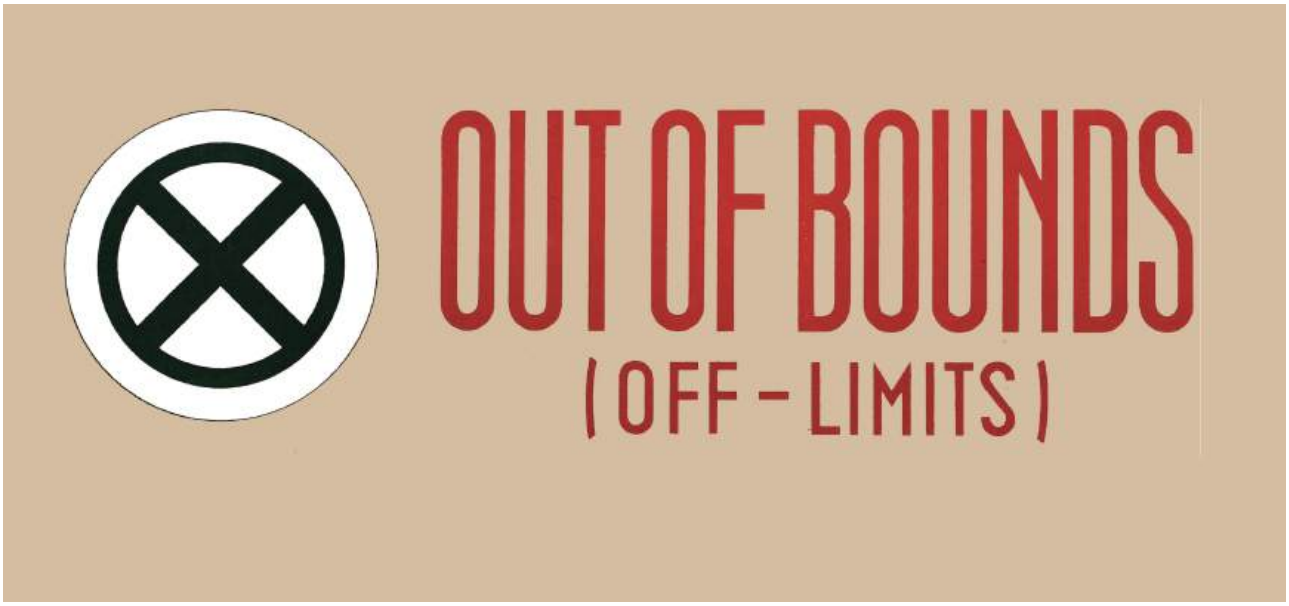


1) Simbolo di "Ricovero privato"; 2) Simbolo con tricolore a Faenza; 3) Simbolo posizionato sugli edifici nel lato opposto della strada rispetto agli ingressi al rifugio; 4) Simbolo a Torino sugli stabili a rischio di bombardamento.

43 *https://www.alinari.it/item/it/1/269861*
44 *https://www.lorenzograssi.it/storia/19430309circolare316.jpg*
45 GALLO M., MARCONI F. e THUM A., "*«R» come Rifugio, spariscono gli ultimi segni della guerra"*, Torino Storia, n. 60, 2021.

Simbolo per evidenziare le uscite di sicurezza con tre bande rosse verticali in via Gio Maria Olgiati a Genova.

Altri simboli di indicazione delle uscite di sicurezza a Genova in via Antonio Fogazzaro e via San Luigi.



Un simbolo bellico particolare[46] è la **X nera in un cerchio dello stesso colore su fondo bianco**, accompagnato dalla scritta "*Out of bounds (off limits)*"[47]. In diverse città[48] via via raggiunte dall'avanzata degli Alleati tra il **1943** e il **1945**, in particolare nei centri portuali e costieri, queste indicazioni furono dipinte o stampigliate sui muri con tecnica stencil (e talvolta disegnate su striscioni appesi in strada). Costituivano la segnalazione di **un confine da non oltrepassare tassativamente**. Spesso c'era anche la specifica dei destinatari del divieto ("*to all allied troops*", "*for all ranks*") o con riferimenti territoriali (da "*this street*" fino ad "*all area*" e "*town*" per intere città). Più raramente con indicazioni degli orari (come per il coprifuoco).

In alcuni casi doveva mettere in guardia da situazioni contingenti, come il pericolo di crolli degli immobili bombardati o per segnalare, durante i combattimenti strada per strada dopo lo sbarco, le aree con possibile presenza di soldati nemici.

Nella gran parte dei casi, però, la scritta "*Out of bounds (off-limits)*" apposta dalla Polizia militare alleata mirava a tenere alla larga le truppe dal perimetro delle insidiose "zone grigie" del crimine presenti nelle città di mare.

Rioni e vicoli dei bassifondi dove "albergavano" fame, violenza, truffe e furti, insieme a mercato nero e prostituzione, che avrebbero potuto facilmente irretire i soldati anglo-americani. Così, nei ricordi di alcuni testimoni, le X nere sono diventate **sinonimo dei quartieri "a luci rosse" delle case chiuse**. Ma ciò è vero solo in parte (in particolare durante l'emergenza sanitaria per la diffusione delle malattie veneree), perché l'indicazione fu posizionata anche agli ingressi di "normali" locali pubblici.

46 Qui un approfondimento dettagliato: *https://www.lorenzograssi.it/soldato-non-andare-oltre/*

47 *https://artsandculture.google.com/asset/this-means-x-out-of-bounds-off-limits-to-all-allied-troops/PAGDXYtZGtIUgw*

48 È stato segnalato ad Anzio, Arezzo, Bari, Bologna, Cagliari, Cassino, Genova, Livorno, Messina, Modena, Molfetta, Napoli, Ortona, Salerno, Tarquinia, Torino, Trieste e Viareggio.

Si può citare infine un simbolo-lettera documentato solo a **Roma** sul Colosseo, su Porta San Giovanni e sulla via Casilina (oltre che in provincia ad **Artena**): una **W con freccia**, disegnata in grandi dimensioni con vernice bianca. Era un'indicazione di percorso consigliato/obbligato per i mezzi motorizzati. È attribuita alle truppe tedesche e messa in relazione alla **lettera W** di *wagen* (**veicoli**) come nell'omologa scritta italiana. Più in generale molti segnali di indicazione per le truppe erano posti su pali di legno, ma ne esistono anche murari[49].

Il simbolo W con freccia sul Colosseo, a Porta San Giovanni, sulla Casilina e ad Artena (Roma).

Per completare la panoramica segnaliamo anche a titolo di esempio i simboli bellici usati per orientare i soldati all'interno delle **opere fortificate del Vallo Alpino**[50].

Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Osservatorio; Posto di medicazione; Riserva di munizioni; Comando dell'opera; Camerata dell'opera; Posto radio; Caponiera per difesa vicina e Riserva d'acqua.

49 Come quelli del 2° Corpo d'Armata Polacco (Reparto n. 78) restaurati a Faenza: *https://www.pietredellamemoria.it/pietre/lastra-al-corpo-darmata-polacco-faenza/*

50 Documentati dall'Associazione culturale BUNKERANDMORE: *https://www.facebook.com/BunkerAndMore*

Categoria 5 - Scritte interne ai rifugi

Classe A - Informazioni logistiche
(capienza e orientamento, destinazione e utilizzo, servizi, strumenti e arredi)
Classe B - Inviti e consigli di comportamento (statici, di movimento)
Classe C - Prescrizioni di sicurezza
Classe D - Divieti e obblighi (generali, salubrità dell'aria)
Classe E - Altro (motti e slogan, riferimenti religiosi)

Nei locali dei rifugi, angusti e affollati, venivano disegnate scritte o affissi cartelli che andavano dalle informazioni logistiche e dai semplici inviti di buon senso, sino alle prescrizioni di sicurezza e ai divieti tassativi (con minaccia di sanzioni). Ve ne sono di ogni genere[51]: dalle **norme di comportamento** (avanzare, stare calmi, in silenzio), a quelle **pratiche** (non fumare, non sostare nei corridoi). E ancora: dagli **obblighi** (come quello di non abbandonare il ricovero prima del cessato allarme), sino ai **dettami religiosi** (non bestemmiare). Sono presenti anche **motti e slogan del regime** (in particolare, a Roma, nelle case popolari in via della Farnesina e ad Ostia).

Indicazioni nel Rifugio "Vittorio Putti" di Bologna.

51 Qui una catalogazione dei testi realizzata dall'Autore: *https://www.lorenzograssi.it/storia/catalogoscritte.pdf*

Panoramica di scritte interne ai ricoveri con informazioni logistiche, prescrizioni e divieti.

Talvolta venivano affissi anche dei **santini** e il Comitato Centrale Antiblasfemo aveva invitato i capi fabbricato e i proprietari di case a collocare nei rifugi un **crocifisso** con la giaculatoria (a caratteri ben visibili): "*Gesù mio, Misericordia*". Con un decreto del **23 dicembre 1942** la Sacra Penitenzieria Apostolica aveva infatti ufficializzato la decisione di **Papa Pio XII** di concedere l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che si fossero mostrati contriti e avessero recitato devotamente la giaculatoria mentre si trovavano in "imminente pericolo di vita" per i bombardamenti[52].

IL CROCIFISSO
NEI RIFUGI

Il Comitato centrale antiblasfemo si è fatto promotore di una pia iniziativa, invitando i capifabbricato e i proprietari di case a volere collocare nei rifugi antiaerei un Crocifisso con – a caratteri ben visibili – la Giaculatoria:

"Gesù mio misericordia„

perchè i cittadini possano recitarla e lucrare, così, la indulgenza plenaria concessa dal Santo Padre per chi si trova in pericolo in seguito ad incursioni aeree.

PREGHIERA SPECIALE ALLA BEATA VERGINE DI S. LUCA
PROTETTRICE DI BOLOGNA

Sotto il tuo presidio, o Madre di Dio, ci rifugiamo fiduciosi; non rigettare la nostra umile filiale preghiera; ci assisti in ogni necessità, e ci difendi sempre pietosa in ogni Pericolo. *Ave Maria.*

Santini e scritte religiose presenti nei ricoveri antiaerei.

52 *https://www.lorenzograssi.it/lindulgenza-di-guerra/*

Un simbolo particolare è presente sulle pareti interne del bunker della **Torre delle Sirene a Milano**, con una rappresentazione dell'irraggiamento delle onde sonore a partire da un punto centrale che richiama curiosamente la "*raza viscontea*", ovvero il sole raggiante emblema del **casato dei Visconti** (signori di Milano dal 1277 al 1395).

Categoria 6 - Graffiti e disegni

Molte sono infine le scritte lasciate sulle pareti dei rifugi dai frequentatori, che in quegli ambienti disagevoli e affollati passavano lunghe ore di angoscia. Si parla in questo caso anche di “graffiti bellici”.

Si va dalle **semplici firme** (alcune con data e orario dei bombardamenti), sino alle **implorazioni** (come “*Ad imperitura memoria qui le sere di allarmi passiamo*” nel Titulus di San Martino ai Monti o “*Fame da lupo*” nei sotterranei del Vittoriano sempre a Roma) e non mancano gli sfottò politici (come “*Abbasso Churchill*” nel rifugio sotto l'attuale liceo “Scacchi” a Bari). Si tratta di un comparto che, per la sua varietà e vastità, può essere solo accennato in questa ricerca.

In alcuni casi sono presenti **disegni** realizzati dai soldati stessi per decorare i locali usati a scopo bellico o con finalità psicologiche, come le “finte finestre” realizzate con decorazioni a trompe-l'oeil sui muri del bunker del Soratte.

1) Scritta negli ambienti ipogei di San Martino ai Monti (Roma); 2) Scritta con data del bombardamento (3 marzo 1944) nel ricovero antiaereo pubblico nei sotterranei del Vittoriano (Roma); 3) Disegno eseguito dai soldati tedeschi a Palazzo Uffici (Roma Eur); 4) Disegno eseguito dai soldati inglesi nel Casino Nobile di Villa Torlonia (Roma).

Ringraziamenti

Per la realizzazione di questa ricerca sono stati indispensabili i consigli e i materiali forniti da **Massimo Brunelli** dell'Associazione Amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna e **Marzia Gallo** dell'Associazione per la Storia del Territorio nell'Età Contemporanea di Torino. E ancora: l'Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano e **Sara Bastia** di Genova.

Diverse immagini sono state estratte dal "*mare magnum*" del web e dunque ringrazio il lavoro corale di tutte le appassionate e gli appassionati che si dedicano con impegno alla battaglia per preservare le labili e preziose tracce della memoria storica.

Bibliografia e sitografia

BRANCAGLION G.*, Segnali a Milano.*
https://www.flickr.com/photos/40427226@N03/sets/72157621328567003/

BREDA M.A., *I segni distintivi della Seconda Guerra Mondiale al Policlinico di Milano,* La Ca' Grande, n. 4, Maggio/giugno 2011.
https://www.lorenzograssi.it/storia/2011policlinicomilano.pdf

BRUNELLI M. e GIORDANO F., *Aposa segreto. Storie, rifugi e mirabili architetture*, Persiani, 2021.

BRUNELLI M., COLLINA L., DEMARIA D. e MACCIANTELLI R., *Sul colle di Villa Revedin*, Ante Quem, 2019.

BUNKERARCHEO.IT, *Panoramica segnaletiche di guerra - www.bunkerarcheo.it/segni_img.asp*

DORLIGUZZO A., GALEAZZI C. e GRASSI L., *Atlante dei segnali distintivi della protezione antiaerea a Roma - https://tinyurl.com/tk626s3*

GALLO M., MARCONI F. e THUM A., *«R» come Rifugio, spariscono gli ultimi segni della guerra*, Torino Storia, n. 60, 2021.

GRASSI L., *Quei graffiti degli Alleati*, Storia&Storie, 3 ottobre 2024.
https://www.lorenzograssi.it/quei-graffiti-degli-alleati/

GRASSI L., *Soldato, non andare oltre*, Storia&Storie, 20 giugno 2021.
https://www.lorenzograssi.it/soldato-non-andare-oltre/

GRASSI L., *Rinasce il Super idrante*, Storia&Storie, 21 maggio 2017.
https://www.lorenzograssi.it/la-fenice-del-super-idrante/

GRASSI L., *Segnali di guerra*, Storia&Storie, 1 marzo 2017.
https://www.lorenzograssi.it/segnali-di-guerra/

LARCAN L., *Rifugi bellici spariscono i simboli della salvezza a Roma*, Il Messaggero, 1 agosto 2013
https://www.lorenzograssi.it/storia/20130801scritte.pdf

LARCAN L., *Quei graffiti di paura sotto le bombe*, Il Messaggero, 23 novembre 2016
https://www.lorenzograssi.it/storia/20161123graffiti.pdf

MORIARTY, *Bologna della guerra*
https://www.flickr.com/photos/30299761@N00/sets/72157594242228573

RAVENNA TODAY, *Riportati alla luce i simboli bellici a Faenza,* Ravenna Today, 22 giugno 2017.
https://www.ravennatoday.it/cronaca/riportati-alla-luce-i-simboli-bellici-della-seconda-guerra-mondiale.html

SEGANTI R., *Segnaletica delle Seconda guerra mondiale sui palazzi di Trieste.*
https://www.trieste-di-ieri-e-di-oggi.it/2019/01/11/trieste-segnaletica-della-seconda-guerra-mondiale-sui-palazzi/

SPEZIA L, *I graffiti di guerra rischiano di sparire a Bologna*, Repubblica, 22/4/2014.
https://bologna.repubblica.it/cronaca/2014/04/22/news/adesso_salviamo_il_soldato_writer_i_graffiti_di_guerra_rischiano_di_sparire-84144837/

TERRANOVA F., *A Trieste segnaletica di guerra resiste sulle facciate dei palazzi*, Tgr Rai Friuli Venezia Giulia, 17/1/2019.
https://www.rainews.it/tgr/fvg/video/2019/01/fvg-segnaletica-guerra-trieste-49437c95-4f87-4b18-b340-5207126437d6.html

VIANI B., *A Genova le scritte della guerra finiscono sotto tutela*, Il Secolo XIX, 29/12/2008.
https://www.ilsecoloxix.it/genova/2008/12/29/news/le-scritte-della-guerrafiniscono-sotto-tutela-1.33344554

VIANI B., *Sui muri di Genova affiora la storia del '45*, Il Secolo XIX, 11/1/2009.
https://www.ilsecoloxix.it/genova/2009/01/11/news/sui-muri-affiora-la-storia-del-45-1.33321490